

Civitella L'intervento di Ginetta Menchetti dopo la proposta annunciata dall'arcivescovo in apertura del Sinodo

Processo canonico per don Alcide Lazzeri Il sindaco: "Riconoscimento a un grande uomo"

di Sara Polvani

► CIVITELLA IN VAL DI CHIANA - "Un ulteriore riconoscimento ad un grande uomo". Così il sindaco di Civitella, Ginetta Menchetti, commenta l'annuncio dell'Arcivescovo Riccardo Fontana, fatto in apertura del Sinodo diocesano, sulla opportunità di richiedere alla Sede Apostolica la facoltà di aprire il processo canonico per il riconoscimento della Santità di Don Alcide Lazzeri, parroco di Civitella in Val di Chiana vittima dell'Eccidio del 29 giugno 1944.

Per Don Alcide Lazzeri, già Medaglia d'Oro al Valore Civile (alla memoria), insieme ad altri sacerdoti della diocesi che hanno eroicamente coronato con il sacrificio della propria vita il servizio al popolo loro affidato, potrebbe aprirsi quindi la strada per la beatificazione. È lui, parroco di Civitella dal 1939, che comprendendo con ogni probabilità cosa stesse accadendo, benedisse la popolazione e la chiuse dentro l'edificio religioso del paese. I tedeschi, in quel 29 giugno del '44, lanciarono poi una bomba a mano per aprire la porta e trascinarono fuori gli abitanti che vi si erano rifugiati sperando di sfuggire alla furia omicida. Dalle testimonianze sembra che don Alcide abbia gridato: "Sono io il responsabile di



La lapide commemorativa dell'eccidio di Civitella La strage del 29 giugno del 1944 dove fu ucciso anche il parroco don Alcide Lazzeri

quanto è accaduto, uccideteme", per cercare di salvare i suoi parrocchiani. La memoria locale leggerà poi questo comportamento in chiave di martirologio, ossia come estremo atto di carità, una altruistica offerta della propria vita in cambio di quella dei parrocchiani. Il tentativo fu però inutile. Gli uomini furono infatti separati dai familiari depredati degli oggetti di valore, finché portati a lato della chiesa e uccisi a gruppi di

cinque. Ad essi furono uniti coloro che erano stati rastrellati nelle case. Lo stesso don Lazzeri fu ucciso, abbattuto a raffiche di mitra. Dopo le esecuzioni, i soldati tedeschi continuarono a cercare e a uccidere gli abitanti rimasti nelle abitazioni. Compiuta la strage, incendiarono le case di Civitella. Solo in pochi riuscirono a salvarsi al massacro, fra questi Monsignor Luciano Giovannetti, allora chierichetto di 9 anni. ◀